

Opera Pia

Amici di Terra Santa

Convento S. Antonio, via p. Egidio Gelain, 1 - 31075 Marghera

Anno XXXII - Nr. 1/2019

Gennaio-Febbraio-Marzo



La Colletta del Venerdì Santo



Safuto del padre Vice Commissario



Cell. 377 6744392

tel. 02 29060346

Carissimi Amici di Terra Santa, e lettori tutti dell'Eco "Commissariato Triveneto di Terra Santa", da oggi ufficialmente **"Opera Pia Amici di Terra Santa"**. Pace e Bene a tutti voi!

Con questo nuovo titolo si vuole dare continuità alla rivista iniziata ancora venti anni fa da P. Aldo Tonini nel 1998 e preceduta dal foglietto inserto bimestrale dell'"Eco Custodia di Terra Santa".

Un collegamento voluto e sostenuto anche dal Mons. Mistrorigo Antonio che nel lontano 2 febbraio 1988 inaugurò la nuova "Sede Trevigiana" del Commissariato di Terra Santa per le tre Venezie che dal 1392 aveva sede a Venezia San Francesco della Vigna.

Scopo ultimo è di far conoscere, amare e sostenere l'opera caritativa e pastorale della Custodia di Terra Santa che dal 1343 custodisce i Luoghi Santi della Cristianità e sostiene, educa e forma le "pietre vive", i cristiani che vivono in quei santi luoghi.

Come sapete, dal 2016 i cinque Commissariati di Terra Santa del nord Italia si sono uniti nell'unico Commissariato di Milano con il p. Commissario Francesco Ielpo e il suo Vice p. Adriano Contran che rima-

ne a Marghera per facilitare i rapporti e la comunicazione degli Amici di Terra Santa del Triveneto e di tutto il nord Italia.

La nostra non vuole essere una Associazione con il timbro dello Stato, ma una Associazione Spirituale dove tutti i partecipanti o aspiranti ad un pellegrinaggio in quella nostra santa Terra possano trovare spunto per una unione spirituale, morale e affettiva.

Da oggi non si vuole più organizzare gli aderenti in forma istituzionale con un Presidente, un Vice Presidente e dei capi Zona. Ma tutti coloro che si iscriveranno alla rivista sono in egual forma Amici di Terra Santa – Collaboratori di Terra Santa – Annunciatori delle grandi Opere che il Signore ancora oggi compie grazie ai Francescani di Terra Santa e i preziosissimi Amici.

Tutti infatti, dopo aver conosciuto la realtà della Custodia di Terra Santa, vi si innamorano e desiderano collaborare con la preghiera, per il grande dono della Pace, con la celebrazione di Sante Messe e con offerte specifiche per i Bambini in età scolare o con borse di studio per sostenere l'educazione dei giovani che lì vi abitano.

Essere promotori a 360 gradi, invitando,

Per Sostenere a Distanza un bambino in età scolare, potete versare € 360 per tre anni al nuovo C. C. Bancario IBAN

IT 64 X033 5901 6001 0000 0120 756
intestato a "Provincia S. Antonio dei Frati Minori – Commissariato di Terra Santa" con causale SAD + il nome del donatore.

Effettuato il bonifico, il donatore ne invierà copia con il suo nome, cognome, indirizzo, tel/ email a info@fratiterrasanta.it o per lettera al nostro indirizzo di Milano: Commissariato di T.S. Convento Sant'Angelo, Piazza Sant'Angelo 2 – 20121 Milano.
Per informazioni tel. 02 29060346.

promuovendo giornate pro Terra Santa, incontri culturali, pellegrinaggi.... Infatti abbiamo mantenuto il Conto Corrente Postale per facilitarne le donazioni e contributi: CCP allegato N 224303 Opera Pia di Terra Santa oppure utilizzando il Conto Banca Prossima intestato a Commissariato Opera Pia di Terra Santa IBAN

IT 70 J033 5901 6001 0000 0009933.

In questo ricco numero della nostra rivista, riprenderemo la parte finale del 29° Convegno dal titolo "I francescani in Terra Santa, una storia lunga 800 anni". Poi proponiamo una sintesi del IV congresso internazionale dei Commissari in Terra Santa e una breve relazione delle Associazioni di Volontari per la Terra Santa. Cercheremo di non far mai mancare le testimonianze e alcuni articoli di approfondimento culturale Ebraico e Biblico.

Questa rivista poi ha il compito di informare sulle varie opportunità di incontro degli Amici di Terra Santa e dei pellegrinaggi che tutti possiamo promuovere e divulgare.

Carissimi, non mi resta altro che augurarvi una buona e santa Quaresima. Il tempo opportuno per raggiungere la grazia della Santa Pasqua. Tempo di penitenza, di conversione e di rinuncia per aiutare e sostenere chi è nella necessità. Spontanea sia la nostra preghiera per la pace in Siria, ad Aleppo dove la Custodia di Terra Santa opera ultimamente, da otto anni sotto il pericolo delle bombe. Ricordiamoci dei bambini-ragazzi di Betlemme affidati alla nostra cura per la formazione umana. Tro-

viamo un piccolo impegno per sostenere chi è svantaggiato. Arriveremo a contemplare il Cristo crocifisso per la salvezza nostra e del mondo intero che il terzo giorno con la Risurrezione vincerà la Morte e donerà a ciascuno di noi la libertà della figliolanza divina aprendoci le porte del paradiso, offrendoci perciò la salvezza e l'eredità a vita nuova annunciata dai profeti.

Buona Pasqua!



Prossimo incontro Amici di Terra Santa
DOMENICA 28 APRILE
a CHIAMPO

Si prega di confermare via e-mail: comm.terrasanta@alice.it
o telefonando allo **377 6744392** entro il **17 aprile**

ore 9,00 arrivo;
ore 9,30 Via Crucis segue S. Messa
e pranzo (€ 25,00)

Contributo del prof. Gianfranco Trabuio al Convegno Amici di Terra Santa Triveneto “Francescani in Terra Santa una storia lunga 800 anni”



LA MISSIONE FRANCESCANA D'OLTREMARE fino alla bolla “GRATIAS AGIMUS”

(a cura del prof. Gianfranco Trabuio, publicista)

La presenza dei Francescani in Terra Santa risale agli inizi del XIII secolo. A quel tempo il piccolo gruppo dei seguaci di S. Francesco divenne ben presto un grande Ordine Religioso (l'Ordine dei Frati Minori), animato da fervore e da irrefrenabile dinamismo apostolico. Lo stato e le linee del suo sviluppo vennero fissati dai Capitoli Generali, equivalenti ai “congressi” degli odierni partiti politici. Al Capitolo Generale del 14 maggio 1217, giorno della Pentecoste, tenutosi ad Assisi, i Francescani decisero di portare la testimonianza della loro vita e l'annuncio del Vangelo in ogni angolo della terra. Per rendere più capillare e più incisiva la loro azione apostolica, divisero il mondo, allora conosciuto, in zone territoriali, chiamate “Province”. Una delle Province, costituite nel suddetto Capitolo, ebbe il nome di Provincia di Terra Santa o, con termine più generico, di Provincia d'Oriente o d'Oltremare, che si estendeva a tutte le regioni che gravitavano attorno al bacino sud-orientale del Mediter-

aneo, dall'Egitto fino alla Grecia e oltre. La Provincia di Terra Santa comprendeva naturalmente la terra natale di Cristo e i luoghi in cui si era realizzato il mistero della nostra Redenzione. Per tale motivo essa fu considerata la prima fra tutte le Province e, dopo l'apertura delle altre missioni dell'Ordine in tutto il mondo, fu insignita del titolo di perla delle missioni francescane fino ai nostri giorni. Al Capitolo Generale del 1217, Francesco inviò frate Elia a iniziare e quindi a organizzare la presenza dei frati nelle terre d'oltremare, cioè in Terra Santa.

S. FRANCESCO IN TERRA SANTA

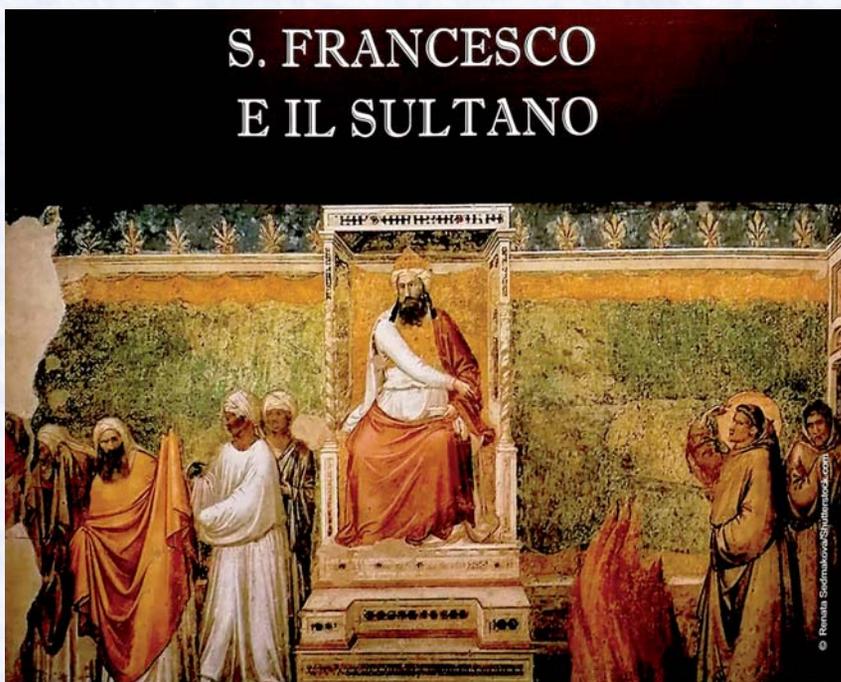
Francesco, intenzionato ad allargare la sua predicazione nelle terre dell'Islam, partì alla volta della Terra Santa per raggiungere i luoghi dove i Crociati combattevano gli infedeli. Si imbarcò il 24 giugno 1219 da Ancona con undici compagni e raggiunse la città di Damietta, in Egitto, in agosto, mentre da parte dei Crociati era in corso l'assedio alla città (che

fu poi conquistata nel novembre). Era questa la quinta Crociata dal 1095, da quando cioè Urbano II per la prima volta aveva esortato alla liberazione di Gerusalemme e dei Luoghi Santi dal dominio dei seguaci di Muhammad. Indetta da Onorio III nel 1217, aveva come fine la riconquista di Gerusalemme, che il Saladino aveva rioccupato nel 1187. Il campo di battaglia si era spostato in Egitto: qui i Crociati progettavano di occupare l'importante porto di Damietta, da usare poi come merce di scambio con i regnanti della dinastia ayyubide che dominava i territori della Palestina. Francesco, giunto a Damietta, ottenne dal legato papale, il cardinale Pelagio Galvao, benedettino portoghese, il permesso (accordato con la specifica ufficiale che il frate agiva a suo rischio e pericolo) di avventurarsi disarmato in territorio musulmano. Il legato, infatti, malgrado la presenza dei capi cristiani (il re titolare di Gerusalemme Giovanni di Brienne, il re di Ungheria Andrea II e il duca d'Austria Leopoldo VI di Babenberg), come inviato del Papa, aveva il maggior peso decisionale.

COL SULTANO

Francesco, predicando il Vangelo e i valori della fede cristiana, sperava di convertire il sultano egiziano ayyubide Malek al-Kamel (succeduto al padre, fratello del sultano Saladino il Grande, nel 1218) e i suoi soldati, per arrivare, quanto meno, ad una resa, così da evitare ulteriori spargimenti di sangue. Tra l'agosto del

1219 e la vittoria crociata del novembre stesso, Francesco e frate Illuminato furono nel campo saraceno. Alla presenza del proprio direttore spirituale e consigliere, Fakhr ad-din Fârisî, il sultano Malek al-Kamel incontrò con grande cortesia Francesco: «Per molti giorni predicò ai saraceni la parola di Dio, ma senza molto frutto», racconta il vescovo Giacomo di Vitry di S. Giovanni d'Acri in una lettera della primavera del 1220 a Onorio III. Non sapremo mai di cosa parlarono e molte leggende sono fiorite intorno a quest'even-



Firenze, Cappella Bardi, S. Croce. Giotto, *San Francesco e la prova del fuoco*.

«Queste ed altre cose che piaceranno al Signore, possono dire ad essi e ad altri: poiché dice il Signore nel Vangelo: «Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli»; e: «Chiunque si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando tonnerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli».

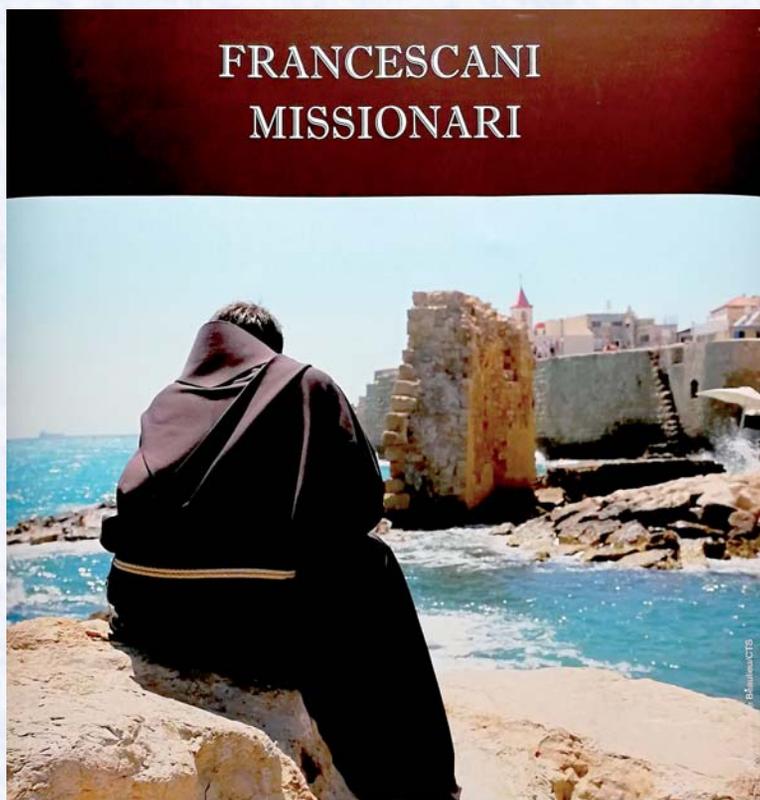
SAN FRANCESCO, REGOLA NON BOLLATA, XVI

to storico. Pur riconoscendo la straordinaria capacità di conversione del frate, il sultano rimase musulmano e, temendo piuttosto il cambiamento di fede da parte di qualcuno dei suoi, ordinò che il "poverello di Assisi" fosse ricondotto nel campo crociato e fornito di un salvacondotto per poter visitare la Palestina. Francesco si trattenne poco a Damietta, poi, attraversò la Palestina e la Siria, e ritornò in Italia. La visita ai Luoghi Santi (non ancora dimostrata con certezza) avvenne tra il 1219 e il 1220. Racconta ancora il vescovo di S. Giovanni d'Acri: «Vedemmo giungere frate Francesco, fondatore dell'Ordine dei Frati Minori. Era un uomo semplice e senza lettere, ma amabilissimo e caro a Dio e agli uomini. Arrivò quando l'esercito dei Crociati era accampato sotto Damietta; fu subito rispettato da tutti». Il comportamento di Francesco indicò la strada per quello dei futuri missionari francescani: un'evangelizzazione in umiltà, l'amore e la venerazione dei Luoghi Santi come testimonianze dei momenti salienti della vita del Salvatore. Avuto il salvacondotto dal sultano d'Egitto, Francesco si diresse verso la Palestina in visita ai santuari della Terra Santa. Se ne tornò poi in Italia, passando per la laguna di Venezia dove ancora oggi c'è il santuario di San Francesco del Deserto nell'isola omonima, e morì nel 1226 ad Assisi.

LA BOLLA DI GREGORIO IX: "SI ORDINIS FRATRUM MINORUM"

Premesso, allora, che i figli di San Francesco canonizzato il 16 luglio 1228 da Papa Gregorio IX, erano missionari nella Provincia d'Oltremare, era necessario dare alcune direttive di natura pastora-

le affinché fossero osservate all'interno delle gerarchie della Chiesa cattolica, ed ecco che Papa Gregorio IX, suo grande estimatore e protettore, pubblica un documento che costituisce per i Frati Minori la base legale e giuridica del loro insediamento a Gerusalemme e in Terra Santa. Ecco nella versione tradotta dal latino il contenuto di questo prezioso documento: «Gregorio vescovo, servitore dei servitori di Dio, ai venerabili fratelli patriarchi di Antiochia e di Gerusalemme, legati della Sede Apostolica, a tutti gli arcivescovi e ve-



Un frate della Custodia di Terra Santa di fronte all'antico porto di Acri.

*"Perciò qualsiasi frate che vorrà andare
tra i Saraceni e altri infedeli,
vada con il permesso del suo ministro e servo.
Il ministro poi dia loro il permesso
e non li ostacoli se vedrà
che sono idonei ad essere mandati".*

SAN FRANCESCO, REGOLA NON BOLLATA, XVI

scovi, ai Nostri amati figli abati, priori, superiori, diaconi, arcidiaconi e agli altri prelati della chiesa a cui le Nostre lettere giungeranno, salute e benedizione apostolica.

«Se voi considererete attentamente la regola dell'Ordine dei Frati Minori, potrete conoscere perfettamente che essi non desiderano i beni temporali, dato che, fin dall'inizio, hanno fondato la loro vita sulla povertà e di questa hanno fatto professione in special modo. Così come vi sembrerà più opportuno, accorderete loro il vostro aiuto tanto più facilmente in quanto non si presuppone in essi la ricerca e il conseguimento di un vantaggio temporale. « Per questo, vi avvertiamo tutti e vi esortiamo vivamente ad attenervi a questo comando per lo stretto precetto delle lettere apostoliche: se qualche fedele o essi stessi volessero costruire degli oratori nelle vostre parrocchie, siccome cercano la salvezza delle anime e si consumano per esse, favorite benevolmente il loro progetto e permettete volentieri ai fratelli per questo istruiti e che hanno l'autorizzazione del loro padre provinciale di predicare nelle vostre parrocchie la parola di Dio. « Non vogliamo, tuttavia, che essi ricevano le decime, le primizie, le offerte, né, che diano sepoltura ecclesiastica se non si tratta di Fratelli appartenenti all'Ordine. Inoltre, quando ne sarete richiesti, vogliate benedire i cimiteri concessi per il loro bisogno dalla Sede Apostolica, senza forzare gli stessi fratelli a incorrere in qualche sentenza di interdizione o di scomunica promulgata senza un mandato speciale della Sede Apostolica. Speriamo che possiate adempire il Nostro comando e il nostro precetto in maniera da mostrarvi degli zelatori della religione, in modo che possiate meritavi il Nostro favore e la nostra benevolenza e in modo che non siamo costretti a provvedere personalmente a questi bisogni. « Data a Perugia, alle calende di febbraio, nel terzo anno del Nostro Pontificato (1° febbraio 1230) ».

Questo atto pontificale che presuppone l'insediamento dei 5 Francescani in Terra

Santa vuole loro assicurare il favore del clero locale. È il modesto inizio di una serie di atti che condurranno alla costituzione definitiva dei custodi ufficiali dei Luoghi Santi, il 21 novembre 1342. Tra questo primo documento e l'ultimo, i fatti di cui la storia ha conservato il ricordo non permettono di tracciare un cammino ascendente che, sia attraverso gli insuccessi, che i successi, conduce dall'uno all'altro. Resta però certo che le istituzioni francescane della Palestina ricevono da questo primo documento un nuovo impulso.

LA PROVINCIA DI TERRA SANTA

La Provincia di Terra Santa continuò, anche dopo la morte di S. Francesco, ad essere trattata con speciale riguardo dalle autorità dell'Ordine. Il Capitolo Generale di Pisa, tenutosi nel 1263 sotto il generalato di S. Bonaventura, considerato che la grande estensione della Provincia di Terra Santa ostacolava l'organizzazione di un lavoro apostolico adeguato alle particolari circostanze del luogo, decise di restringerne la competenza territoriale a Cipro, Siria, Libano e Palestina. In conformità alle Costituzioni dell'Ordine di allora, anche la Provincia di Terra Santa era suddivisa in più distretti o circoscrizioni, chiamate "Custodie", comprendenti i conventi di una determinata regione. Vi erano così le Custodie di Cipro, di Siria, e quella di Palestina, detta più propriamente "Custodia di Terra Santa", formata, durante il secolo XIII, dai conventi di Aciri, Antiochia, Sidone, Tripoli, Tiro, Giaffa e Gerusalemme. Alcuni di questi conventi ebbero una vita piuttosto breve come, ad esempio, quelli di Gerusalemme e Giaffa, che durarono sì e no una decina d'anni. La caduta di S. Giovanni d'Aciri in mano musulmana il 18 maggio 1291 segnò non solo la fine dell'epopea crociata e del Regno Latino di Gerusalemme, ma determinò anche il temporaneo ritiro dei Francescani dalla Terra Santa. Essi, dopo l'instaurazione del nuovo dominio musulmano in Palestina, si rifugiarono a Cipro, dove aveva sede il Ministro Provinciale della

“Provincia di Terra Santa” o “d’Oriente”, da cui dipendeva la Custodia di Terra Santa. Di lì programmarono e avviarono gradualmente il loro ritorno a Gerusalemme e nelle altre zone della Palestina. Il Papa Giovanni XXII, nel 1328, diede facoltà al Ministro Provinciale di Terra Santa di inviare ogni anno due suoi frati nei Luoghi Santi. Il che sta a dire che i Francescani, nonostante i cristiani fossero banditi ufficialmente dalla Palestina, continuarono ad esservi presenti e ad esercitarvi una qualche forma di apostolato. Da vari indizi storici si sa che alcuni Francescani erano presenti al servizio del Santo Sepolcro nel periodo fra il 1322 e il 1327.

Il definitivo ritorno e insediamento dei Francescani in Terra Santa, unitamente al possesso legale di determinati santuari e al diritto di uso di altri, avvenne per l’interessamento e la munificenza di Roberto d’Angiò e della consorte Sancia di Maiorca, reali di Napoli, i quali, dopo laboriose trattative con il sultano d’Egitto, condotte con la mediazione di Fra Roger Guerin d’Aquitania nel 1333 acquistarono con denaro sonante il Cenacolo e ne trapassarono la proprietà ai Francescani che, sempre con i fondi della regina Sancia, eressero accanto ad esso un convento.

I Reali di Napoli ottennero pure che i Francescani fossero officianti abituali nella basilica del Santo Sepolcro e stabilirono che godessero di tali diritti “in nome e per conto della cristianità”. Da fonti storiche si sa che la somma pagata al Sultano dai reali di Napoli equivarrebbe a 3 milioni di franchi d’oro del tempo, e per avere un’idea di quanto è stato dato ho fatto due conti: te-

nuto conto che un franco d’oro pesava 3,87 grammi, al costo attuale dell’oro di 34 Euro al grammo, la spesa sarebbe stata pari a 394 milioni di Euro, ovvero nelle vecchie lire, per essere più efficaci, 764 miliardi e 261 milioni. Anche a quel tempo gli islamici erano molto sensibili al denaro.

LE BOLLE DI PAPA CLEMENTE VI

Papa Clemente VI, con le Bolle “Gratias agimus” e “Nuper carissimae” del 21 novembre 1342, sancì l’operato dei Reali di Napoli



Gerusalemme, parrocchia. Fra Ayman, la domenica mattina, prima della messa, con i ragazzi della parrocchia.

*“E io dico a voi, miei amici:
non lasciatevi spaventare da loro
e non temete coloro che uccidono il corpo
e dopo di ciò non possono far niente di più.
Guardatevi di non turbarvi.
Con la vostra pazienza infatti
salverete le vostre anime. E chi persevererà
sino alla fine, questi sarà salvo.”*

SAN FRANCESCO, REGOLA NON BOLLATA, XVI

ed emanò disposizioni per il buon funzionamento della nuova entità ecclesiastico-religiosa. Queste due Bolle sono, in pratica, l'atto costitutivo della nuova Custodia di Terra Santa. Potevano far parte di questa entità frati provenienti da tutte le Province dell'Ordine (internazionalità della Custodia), i quali, una volta a servizio della Terra Santa, passavano sotto la giurisdizione del "Padre Guardiano del convento del Monte Sion" in Gerusalemme, dipendente a sua volta dal Ministro Provinciale di Terra Santa, con sede a Cipro.

Da allora i Frati Minori divennero i custodi dei Luoghi Santi per volontà e mandato della Santa Sede.

SVILUPPI SUCCESSIVI

Nel 1347 i Francescani si insediarono definitivamente anche a Betlemme presso la basilica della Natività di Nostro Signore. Secondo i primi Statuti di Terra Santa, risalenti al 1377, i frati addetti al servizio dei Luoghi Santi (S. Cenacolo, S. Sepolcro e Betlemme) non dovevano essere più di venti. Era loro compito assicurare il funzionamento liturgico dei 7 citati santuari e prestare assistenza religiosa

ai pellegrini. Da notare che in un documento del 1390 si specifica che la Provincia di Terra Santa, avente sede a Cipro, tra le Custodie, da essa dipendenti, ne contava una col nome di "Custodia di Siria", comprendente quattro conventi: Monte Sion, S. Sepolcro, Betlemme e Beirut.

Dal numero e dal nome dei conventi appare chiaro che la Custodia di Siria era l'equivalente della Custodia di Terra Santa. Se essa veniva menzionata con il nome di "Siria", era per non ingenerare confusione fra questo organismo e la Provincia di Terra Santa, avente sede a Cipro. Negli ultimi anni del secolo XIV la Custodia dei frati, operanti in Palestina, raggiunse un'importanza preponderante nell'ambito della Provincia da cui dipendeva, fino ad assumere un ruolo praticamente autonomo.

E' così che venne attribuita ad essa, anziché alla Provincia, da cui ancora dipendeva, la denominazione di "Terra Santa". Da allora in poi essa porterà questo preciso titolo: "Custodia di Terra Santa", col compito specifico, come dicono le parole stesse, di "custodire" i Luoghi santi.

*A*ttualmente la Custodia è presente con case, conventi e fraternità in Israele, Palestina, Giordania, Siria, Libano, Egitto, Cipro, Rodi. 15 le scuole (frequentate da circa 10 mila alunni fra cattolici, non cattolici e non cristiani); 4 le case per malati e orfani.

L'attività socio-assistenziale al servizio dei più poveri, cristiani e non, qualifica la presenza dei Frati minori in contesti di conflitto (come la Siria), di estrema indigenza (Territori palestinesi), tra i profughi e gli sfollati (Giordania, Libano, Rodi).





IV Congresso internazionale dei Commissari di Terra Santa

Dal 26 novembre al 2 dicembre 2018 si è svolto presso il Convento di San Salvatore a Gerusalemme il IV Congresso Internazionale dei Commissari della Terra Santa, organizzato dalla Custodia di Terra Santa con il tema: "Pastorale del Pellegrinaggio: accoglienza, memoria, evangelizzazione", a cui hanno partecipato oltre 70 Commissari di Terra Santa, venuti a Gerusalemme da ogni parte del mondo: da Africa, Asia, America, Europa e Oceania. L'immagine ufficiale che è stata scelta per il Congresso è l'icona che rappresenta l'incontro di San Francesco con il Sultano d'Egitto Malik Al Kamel, di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario.

Il Congresso ha visto, oltre al racconto diretto delle esperienze di vari Commissari, il susseguirsi di diversi interventi da parte di personalità del mondo ecclesiale: il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orien-

tali, Cardinal Leonardo Sandri, il Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Mons. José Octávio Ruiz Arenas, il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fr. Michael Perry e il Custode di Terra Santa, Fr. Francesco Patton.

Oltre ai momenti di incontro, i Commissari hanno avuto la possibilità di partecipare alle celebrazioni nella Basilica del Santo Sepolcro, al Getsemani, e alla preghiera dei Vespri nel Cenacolo a Gerusalemme. Uno spazio è stato dedicato anche ad escursioni bibliche ed archeologiche in alcuni luoghi santi (la Samaria, la Cupola della Roccia, l'Herodion) sotto la guida dei professori dello Studium Biblicum Franciscanum.

Domenica 2 dicembre, la celebrazione dell'inizio dell'Avvento presso la Chiesa di Santa Caterina "ad Nativitatem" a Betlemme, ha segnato la conclusione dei lavori.

Così Fr. Francesco Patton, ofm Custode di Terra Santa presentava il congresso per i Commissari di Terra Santa: “Sarà un incontro internazionale e quindi sono invitati a partecipare i Commissari di Terra Santa di tutte le provincie dell’Ordine. Il servizio che i commissari fanno non è solo prezioso ma indispensabile. Di fatto sono gli ambasciatori della Custodia di Terra Santa nel mondo intero e sono un collegamento tra la Provincia di Terra Santa, la Custodia e il resto dell’Ordine, ma anche tra la Custodia di Terra Santa e la chiesa universale.

I Commissari svolgono un servizio indispensabile in 4 direzioni: quella di far conoscere la Terra Santa, che è fondamentale; quella di invitare e organizzare i pellegrinaggi in Terra Santa e accompagnare i pellegrini, prepararli, far in modo che il pellegrinaggio diventi un’esperienza di evangelizzazione e di approfondimento della fede.

È fondamentale quello che i Commissari fanno anche a livello di sostegno economico attraverso la colletta del Venerdì santo che è una colletta pontificia in tutte le chiese e parrocchie. Un lavoro importante che si estende anche all’ambito della promozione delle vocazioni.

Questa terra non solo è la prima missione dell’Ordine ma è al tempo stesso la missione affidata direttamente dalla chiesa.

Il benvenuto al Congresso lo ha dato lo stesso p. Custode: “È un piacere darvi il benvenuto qui a Gerusalemme, essere qui

con voi, potervi vedere di persona ed essere in grado di esprimere di persona la gratitudine della Custodia per il servizio che state facendo. Prima di tutto, è un piacere perché i Commissari sono quelli che lavorano in tutto il mondo per rendere possibile la nostra presenza qui in Terra Santa e lo fanno facendo conoscere la storia della Terra Santa, la vita dei cristiani e anche quello che materialmente viene fatto. Pertanto, poter ospitare coloro che sono così importanti per la nostra vita è una gioia e un segno di questo legame così forte che c’è tra la Custodia di Terra Santa e questi ‘ambasciatori’ della Custodia presenti nel mondo che sono i Commissari “.

Nella prima conferenza, il cardinale Leo-



Il Cardinale Leonardo Sandri riceve dal P. Custode Francesco Patton un dono di riconoscenza.

nardo Sandri (Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali) ha sottolineato alcune parole del suo discorso che sembrano dirette non solo ai Commissari, ma a tutti i cristiani: “Come membri della Custodia di Terra Santa e della Congregazione per le Chiese Orientali vogliamo rinnovare il senso come di sorpresa per l’essere stati chiamati ad incontrare il Signore e a servirlo.

Qui in Terra Santa è la realizzazione della nostra identità ed è per questo che ognuno di noi torna a Gerusalemme e rinnova questa identità cristiana, certamente con un motivo in più da parte dei commissari presenti nel mondo intero che ricordano questa presenza di Gesù, i luoghi santi, la vita di Gesù in terra e possono quindi invitare tutti a venire in Terra Santa e rinnovare qui il nostro battesimo, la nostra identità”.

In seguito il cardinale, che ha affascinato con la sua presenza semplice e calorosa, ha ricordato la visita del Papa Paolo VI: “Fu eletto Papa nel 1963 e quale fu il suo primo viaggio, la prima meta che voleva raggiungere come successore di Pietro, come principio visibile di tutta la Chiesa cattolica? Venire in Terra Santa, venire a rinnovare di persona l’essere cristiano e servo di Gesù”.

Anche il Vaticano era rappresentato da Mons. José Octavio Ruiz Arenas, del Pontificio Consiglio Segretario Promozione Nuova Evangelizzazione, che si è così espresso: “La nuova evangelizzazione incoraggi tutti in modo che possano aumentare i pellegrinaggi e la presenza cristiana su questa terra e, soprattutto perché aiuterà così tante persone a capire un po’ meglio il Vangelo, e per trovare Gesù e vedere che non sono soli, che persone di tutte le nazioni vengono in Terra Santa per affermare la loro fede!”

P. Michael Perry, Ministro generale dell’Ordine, ha voluto partecipare al Congresso. “Sono stato invitato a parlare



Incontro internazionale Commissari di Terra Santa.

dell’importanza della Custodia di Terra Santa per l’Ordine Franciscano. Mi riempie di gioia poterlo fare grazie alla forza della mia convinzione personale riguardo alla vitale importanza della Custodia, sia nella vita attuale dell’Ordine oggi come nella sua antica tradizione”, ha detto p. Michael. “Dalla presenza dei frati qui in Terra Santa, di cui abbiamo già celebrato 800° anniversario, ma da cui celebreremo l’incontro di San Francisco con il Sultano, dobbiamo tenere a mente che la missione continua nella ricezione della gente, nell’accompagnamento, per essere fratelli di tutti in Terra Santa. E dalla Terra Santa portare questo messaggio al mondo intero”.

Al Congresso, tra i vari Commissari, vi erano quelli del Commissariato del Nord Italia, p. Francesco Ielpo e p. Adriano Contran i quali hanno potuto vivere in prima persona questa esperienza di rinnovamento nell’impegno assunto, di formazione e di condivisione fraterna.



INCONTRO ASSOCIAZIONI VOLONTARI PER LA TERRA SANTA

(Manuela Sperandio)

Il 10 novembre 2018 a Roma nella sede dell'Antoniano, l'Università dei frati minori, si è svolta l'XI giornata delle associazioni che sostengono i progetti per la Terra Santa. La mattinata si è concentrata sul tema: "Giovani e futuro, tra conflitti e opportunità nella Terra Santa di oggi". L'incontro ha preso il via con il giornalista Fulvio Scaglione, vice-direttore del settimanale Famiglia Cristiana. Il suo intervento ha messo in chiara luce come sulla questione sicurezza-terrorismo ci sia ancora molto da fare. Dal 2001 dopo l'attentato al World Trade Center di New York non si è ancora prodotto nessun dato positivo per la sicurezza a livello mondiale e il successo resta al terrorismo "ISIS" e di chi lo finanzia. Ovviamente anche in Medio Oriente come noi tutti siamo a conoscenza, in Siria in particolare, grossi

interessi fanno sì che questa lunga ed estenuante guerra che dura ormai da 8 anni, non sia ancora giunta al termine. Se nel marzo del 2011 esplosero i primi episodi in piazza per chiedere più democrazia e migliori condizioni di vita, l'uso della forza per reprimere la rivolta fece estendere la protesta in tutto il paese. Da qui alla guerra civile il passo è stato breve. La guerriglia si è estesa fino ad assumere i caratteri del conflitto di religione, con la maggioranza musulmana sunnita opposta alla setta alawita vicina al presidente Bashar al-Assad. Tale contesto ha rappresentato terreno fertile per l'entrata in campo dei gruppi jihadisti, sia quelli dello Stato Islamico che di al-Qaeda. Per finire non potevano non intromettersi: Russia, Stati Uniti, Iran e Arabia Saudita, Turchia e il popolo Curdo e Israele. Ancora una volta



a subire gli effetti di questo braccio di ferro tra le super-potenze sono i civili e quelli che non sono morti o fuggiti da questa terra martoriata devono provare ad inventarsi come vivere, soprattutto i giovani. Dopo una breve pausa Fulvio Scaglione ci ha intrattenuto con un'intervista a Manal Abdallah, giovane donna israelo-palestinese e Hani Gergi, giovane siriano laureato in matematica ad Aleppo nel 2014. Tutti e due ora vivono in Italia dove si sono ben integrati. Mentre parlano, nelle loro voci, si può chiaramente intuire una gran nostalgia per il loro paese d'origine, dove hanno dovuto lasciare familiari ed amici e dove, non avendo prospettive per un futuro sicuro, difficilmente torneranno a vivere.

Al termine della mattinata la parola è passata al nostro commissario di Terra Santa per il Nord-Italia, fra Francesco Ielpo che ci ha resi partecipi di quali siano i progetti della Custodia per la Siria. Le varie attività, la conservazione e lo sviluppo, l'educazione e l'assistenza e le varie emergenze. Tema di cui sono a conoscenza coloro che hanno partecipato all'incontro di settembre a Marghera.

Nel primo pomeriggio una prestigiosa testimonianza è stata data da Mons. George Abou Khazen, vicario apostolico di Aleppo. Ci ha descritto la situazione di quel che rimane di questo popolo siriano ormai allo stremo, popolo che vive nella speranza che tutto finisca per poter ricominciare. Dove tutti

sognano un quotidiano normale, con quello che serve per vivere, acqua, luce, gas, medicine, quello di cui ognuno di noi ha diritto di avere....

In questa grave emergenza sociale, un grande progetto è stato fortemente voluto dal vicario di Aleppo, da fra Firas Lufti guardiano del Terra Sancta College e dal Gran Muftà di Aleppo. L'obiettivo principale è sostenere e prendersi cura dei bambini orfani, abbandonati dalle loro famiglie e di tutti coloro che sono nati in seguito a stupri e abusi. Il progetto è sostenuto dall'Associazione pro Terra Sancta che sta curando la raccolta fondi e si occuperà dell'implementazione del progetto nei territori. La Siria può tornare a vivere se finalmente la guerra avrà fine.

La giornata ha il suo termine con l'Eucarestia per la Terra Santa, celebrata da mons. Abou Kazen e con il saluto a tutte le delegazioni partecipanti.



Fra Firas Lufti.



Manuela e Gianfranco con il vescovo George Abou Khazen.

Che si sia sentito così il Bambin Gesù nella mangiatoia? Esperienza dal Caritas Baby Hospital

(Veronica Capelli)

Squilla il telefono; un messaggio, una foto che arriva da Betlemme, dal Caritas: "Veronica, Amal è tornata per il controllo, sta bene!" Il tempo si ferma; tutto per un attimo passa in secondo piano. Solo il cuore comincia a battere, più forte, sempre più veloce. Come quando si sente profumo di casa. Come quando ci si sente accolti, nella semplicità di un amore autentico e gratuito.

Che si sia sentito così il Bambin Gesù nella mangiatoia?

Io credo proprio di sì. Era l'agosto del 2012 quando ho messo piede per la prima volta in Caritas, durante un pellegrinaggio.

Uno di noi conosceva Suor Donatella, che lavorava lì. "Vi presento una mia amica...". Gli incontri che non dimentichi. Le persone belle, belle per davvero, che ti fanno dire "Anche io così". Che, nonostante la fatica, nonostante gli sforzi, sanno che ne vale la pena.

E lì è nato il desiderio di tornare, in quell'ospedale di frontiera, attaccato al muro: un ospedale che, vicino ad un simbolo di divisione, fa dell'accoglienza di tutti il suo punto di forza. Al Caritas non ci sono ebrei, arabi, palestinesi, israeliani: ci sono **i bambini e le loro famiglie, indipendentemente da tutto il resto.**

Non c'è discriminazione; il dialogo che si instaura fra le diverse figure presenti è libero da schemi e preconcetti, pronto a ricevere di ogni realtà che si presenta al cancello bellezze e criticità.

La Terra Santa (e Betlemme in particolare) chiede di essere vissuta e ascoltata con cal-

ma. Chiede di sospendere il giudizio. Chiede di imparare a guardare ciascuno nel suo insieme, senza fretta. Chiede di fare spazio, di prendersi cura, in silenzio, completamente. E in Caritas questo approccio diventa realtà.

Sei anni dopo, finalmente, come medico, sono tornata in quell'ospedale che tanto mi aveva colpito, anche se solo per qualche mese. E quello che ho ricevuto è sicuramente molto di più di quanto ho dato. **Sarah, Yussef, Mohamed, Amal, Rabab, Eman, Nader... Quanti visi, quanti sorrisi.** Ogni incontro, in quei minuscoli lettini tutti colorati, era un regalo: un mondo da scoprire, imparando la difficile arte della dolcezza e della comprensione. Perché al Caritas Baby Hospital non si curano malattie, ma persone... E non solo i pazienti!

Ci si prende cura di tutti, genitori e famiglie. Non a caso è appena stata creata una residenza per dare alle madri la possibilità di stare accanto ai loro bimbi per tutta la durata della degenza. E **il clima che si respira è proprio quello di famiglia:** dalla terapia intensiva alla pediatria generale, passando dagli ambulatori... Ci si conosce tutti, e del benessere di tutti ci si sente responsabili,



Veronica Capelli.

anche e soprattutto quando non è facile.

Ricevere una diagnosi infausta mette alla prova chiunque, a maggior ragione una madre; purtroppo a Betlemme il prezzo delle malattie genetiche infantili incurabili è ancora alto. *“Abbiamo fatto tutto il possibile, e l'impossibile...”* non ci sono parole, non si può spiegare. **Ci sono però gli abbracci delle altre mamme, che anche se di un altro credo riconoscono lo stesso dolore, l'attenzione dei medici, l'estrema professionalità degli infermieri, la dolcezza di tutto il personale ospedaliero...**

Una rete di relazioni e affetto che si stringe attorno a quella situazione. Che per quel bambino supera qualsiasi difficoltà e divisione, chiamando Gerusalemme, organizzando trasporti attraverso il checkpoint, collaborando con chiunque sia in grado di dare una mano. Che fa di quella piccola vita, **Sarah di 3 giorni, Issa di 7 mesi, Omar di 4 anni, il tesoro più prezioso.** Persone che si prendono cura insieme di quella sofferenza, e così facendo riescono a superarla.

Ed è forse questo che la vita, anzi, la Vita



Gruppo volontarie al Baby Hospital.

al Caritas mi ha lasciato: nessuno si salva da solo. Vicino al muro, un banale e assurdo tentativo di separazione, è lampante invece la **risposta di cooperazione che si respira qui: ognuno ha un contributo unico e prezioso da offrire**, che fa davvero la differenza nella gestione dei piccoli pazienti.

“We refuse to be enemies”, come direbbero loro: **noi rifiutiamo di essere nemici.** E le migliaia di bambini che ogni anno qui vengono visitati e curati danno loro ragione.

“Habibtee, tesoro. Spero di tornare presto.”

DUE GRANDI NO DA TRASFORMARE IN SÌ

(Prof. Ivano Cavallaro)

È molto probabile che per il ricordo di Lourdes del febbraio-marzo del 2019 non cambi assolutamente nulla nei confronti del desiderio di Maria (l'unico espresso in quelle Apparizioni) di venire ricordata non in generale o - tanto meno - come Regina del cielo e della terra, ma come gestante di Gesù: desiderio espresso rivelando la propria carta di identità ritardando di Apparizione in Appa-

rizzazione la rivelazione di essa, per manifestarla invece nella data del 25 marzo 1858, ricorrenza liturgica dell'Annunciazione e quindi del Concepimento in Lei del Figlio di Dio. Se avesse chiesto una sciocchezza, subito sarebbe stata ascoltata, ma dal momento che aveva espresso un desiderio per Lei molto importante la cosa è passata sotto silenzio e non c'è memoria di quelle Apparizioni che ne faccia cenno.

Così si va a Lourdes in grandi masse, ma di quella sua richiesta nessuno sa o se ne ricorda. Ma è proprio una cosa da evitare, anno dopo anno e ormai secolo dopo secolo, il ricordarsi di un desiderio così evidente ed importante di Maria, per mettere al suo posto la montagna dei nostri desideri?

Dopo questo no alla Madre, ecco bell'è pronto anche un altro no, questa volta al suo amatissimo Figlio. Il quale, nell'insegnarci la sublime preghiera del Padre nostro, inserisce la frase "Sia fatta la tua Volontà come in cielo, così in terra" che tutti noi - soprattutto nel tempo quaresimale e nel Triduo pasquale - abbiamo inteso, e ancora lo facciamo, come un invito alla rassegnazione. E se invece quella stessa frase contenesse un desiderio divino - pari pari al desiderio di Maria, che non è un comando ma si appella egualmente alla nostra fede - di iniziare a vivere già su questa terra la realtà che ci attende in cielo?

A questo punto si potrebbe obiettare che

di quello che ci attende in cielo sappiamo ben poco, tanto che gli stessi Vangeli, quando parlano di vita eterna, sembrano non indicare in che cosa essa consista. Ma, in proposito, il teologo monsignor Luigi Sartori indicava uno spiraglio, che potremmo definire anche uno spioncino, nel versetto 7 dell'ultimo capitolo del Vangelo di Marco, dove gli angeli dicono alle donne: "Dite ai suoi discepoli che Egli vi precede in Galilea". Per il celebre teologo, qui vi è una definizione sia del Risorto che della nostra stessa Resurrezione, che avrà appunto a che fare con la Galilea, in quanto contemplazione non generica della gloria divina ma del momento dell'Incarnazione.

I due desideri allora, di Maria e di Dio stesso, coincidono ma a noi e alla nostra povera fede interessa tutt'altro. La novità rappresentata dal Concepimento di Gesù è perfino liturgicamente in secondo piano e solo ricordata, frettolosamente, in un piccolo passo del Credo quando viene detto di domenica.



APPELLO AI CRISTIANI DEL NOSTRO TEMPO

La **Colletta Pro Terra Santa** è una delle raccolte obbligatorie (insieme all'Obolo di San Pietro del 29 giugno e alla Giornata missionaria mondiale) che viene svolta il **Venerdì Santo** (o nella data che l'ordinario del luogo ritiene più opportuna) in tutte le chiese e in tutti gli oratori, appartenenti sia al Clero diocesano che religioso, una volta l'anno in favore delle opere e delle necessità della Terra Santa. Questa colletta sarà devoluta al proprio Ordinario, il quale le consegnerà al **Commissario di Terra Santa** più vicino per il mantenimento non solo dei Luoghi Santi, ma prima di tutto delle opere pastorali, assistenziali, educative e sociali che la Chiesa sostiene in Terra Santa a beneficio dei loro fratelli cristiani e delle popolazioni locali.

Lettera a “Opera Pia Amici di Terra Santa”

(nonno Giancarlo)

In occasione del pellegrinaggio natalizio in Terra Santa (con mia moglie) avevo promesso al mio nipotino Gianmaria di 8 anni di inviare un diario giornaliero. Con il passare dei giorni ho avuto modo di costatare in Gianmaria, nonostante l'età, grande interesse per la Terra Santa ed in particolare per la storia e la vita di Gesù che già conosceva abbastanza. Vi riporto alcuni stralci degli scambi intervenuti.

Diario giorno 5 per Giamma - Nazareth

.... E' il luogo dove è vissuta la Sacra Famiglia e dove Gesù in gioventù ha insegnato nella Sinagoga. Gesù a Nazareth cresceva in età, sapienza e grazia.... Nel pomeriggio visita al Santuario della Madonna del Carmelo. Lì si trova anche la grotta dove visse il profeta Elia..

Risposta Giamma: Elia sconfisse i seguaci di Baal grazie a Dio che si dimostrò più potente di quello di Baal

Mia risposta: Bravo Giamma! Cresci anche tu

in età, sapienza e grazia: Segui l'insegnamento dei tuoi genitori.

Giamma: Grazie nonni per quello che fate per me.... E subito dopo: Nonno, sto aspettando il diario del giorno 6.

Diario giorno 6. Risposte di Giamma al nostro primo giorno a Gerusalemme.

Il Cenacolo dove Gesù fece l'ultima cena lo sapevo, il quartiere Armeno lo conoscevo, la Kippà simboleggia che Dio è più in alto di noi. Quando siete andati nel pozzo dove Gesù incatenato passò l'ultima notte vi è piaciuto? Il Golgota è un luogo all'esterno di Gerusalemme, bello toccare il pezzo di marmo che copriva il Santo Sepolcro.

..... E così via....

Ai tanti emozionanti momenti vissuti durante il pellegrinaggio si è aggiunta la gioia immensa da me provata nel rapporto di amore che è emerso tra i nonni e Gianmaria.



Tel Aviv: pellegrinaggio Natale 2018.



La PREGHIERA e il mondo Ebraico

Ogni qualvolta ci si avvicina all'ebraismo si entra in contatto con una realtà molto complessa e frastagliata che va di pari passo con la lunga storia del popolo stesso. Questa articolazione emerge sia in ambito storico geografico e nel contributo che esso lascia nello sviluppo di una determinata comunità, sia in ambito religioso, quindi nella varietà dei testi usati per il culto e nelle preghiere.

Per introdurci in questo percorso potremmo allora iniziare da questi ultimi, testi religiosi e preghiere, considerando che spesso il nostro è un approccio semplicistico e solo emozionale: siamo influenzati dal fascino che emanano certi riti, gesti ed atteggiamenti di preghiera; così come dagli oggetti e dagli indumenti utilizzati, che incuriosiscono e creano un alone quasi di mistero nel rapporto instaurato dagli Ebrei con Dio. Purtroppo la non conoscenza della lingua ebraica non aiuta e rappresenta una sorta di muro che si frappone ad ogni tentativo di ap-

proccio più sistematico.

Iniziamo quindi nel definire alcuni termini linguistici per introdurci poi alla preghiera nell'ebraismo ed ai gesti connessi, in modo da affiancarci in modo più consapevole a coloro che sono “i nostri fratelli e le nostre sorelle maggiori nella fede”, come indicati da Papa Francesco nel saluto iniziale durante l'incontro con gli ebrei di Roma.



La conoscenza del significato di alcune parole è importante; alcune saranno già note ai più e allora questa “riscoperta” diventa un momento di condivisione. Partiamo da quello che abbiamo in comune, come cristiani, con gli ebrei, ovvero **il termine Bibbia**.

La “bibbia ebraica” nel suo insieme è chiamata **Tanàkh** (תנ"ך, TNKh) che rappresenta l'acronimo delle prime lettere delle tre sezioni di cui è composta ovvero le iniziali dell'espressione Torah (תורה Torah), Nebi'im (o Nebi'im - נביאים Profeti) e *Ketubim* (o *Ketuvim* - כתובים Scritti).

I testi contenuti coincidono con quello che conosciamo come Antico Testamento, ma quest'ultimo contiene dei libri e dei testi aggiuntivi che non sono riconosciuti come canonici dall'ebraismo.

Invece il termine “Bibbia” è di origine greca, da βιβλία (biblia) ed ha il significato di “libri” e fu utilizzato dagli ebrei di lingua greca quando la tradussero nella loro lingua.



Con il termine **Torah** vengono racchiusi i primi cinque libri e sono coincidenti con i primi cinque della Bibbia cristiana, noti anche come Pentateuco. È il riferimento centrale della tradizione religiosa ebraica.

Il significato di Torah è comunque più ampio: secondo la tradizione rabbinica oltre ad indicare i primi cinque libri cioè la *Torah Shebichtav* (תורה שבכתב) ossia la “Torah che è scritta”, racchiude anche la Torah orale *Torah Shebe'al Peh* (תורה שבעל פה) la “Torah che è detta”. Quest'ultima racchiude ampliamenti

ed interpretazioni che sono state tramandate nei secoli di generazione in generazione (come cristiani diremmo “la tradizione”) e sono poi stati codificati ed organizzati nel Talmud e nel Midrash.

Veniamo quindi al **Talmud** (תלמוד – talmūd): il suo significato è insegnamento, studio, discussione... Il Talmud è composto dalla *Mishnah* (משנה - studiare ripetutamente), compendio orale della Torah messo per iscritto, e dalla *Ghemara* (o Ghmora - גמרא studiare) che a sua volta tratta di un approfondimento della Mishnah e commenta la Bibbia ebraica (Tanakh). Il termine Talmud può riferirsi solo alla Ghemara, oppure alla Mishnah e Ghemara insieme.

Generalmente quando si parla di Talmud si fa riferimento a quello detto Babilonese redatto tra il III e il IV secolo. È preceduto temporalmente dal Talmud di Gerusalemme o gerosolimitano, redatto precedentemente in ebraico ed aramaico.

Per quanto riguarda il **Midrash** (מדרש – da ‘darash’ cercare con cura, con passione), questo è principalmente un metodo di esegesi biblica messo in pratica e conseguentemente identifica l'opera o le opere che ne derivano applicando tale metodo.

Questi testi assieme alle leggi rabbiniche, al Shulchan Arukh (Codice della Legge ebraica che approfondiremo nel prossimo numero), alle usanze e alle tradizioni, rappresentano tutta la letteratura Halachica (הלכה **Halakha**) ossia la tradizione “normativa” religiosa dell'Ebraismo.

Focalizziamo ora, dopo questa breve introduzione dei testi principali della religione ebraica, alcuni aspetti della **preghiera ebraica**, lasciando poi a ciascuno, secondo interesse, l'approfondimento del tema.

Ogni giorno gli Ebrei si rivolgono a Dio attraverso la preghiera individuale o comunitaria, dove la maggior parte di queste preghiere sono codificate nei versetti dei libri che abbiamo visto, nella Torah, nei trattati e nel Talmud. Nel corso degli ultimi duemila anni sono emerse delle leggere variazioni nell'ambito delle varie



tinente e dove nascono specifiche comunità che raggruppano gli ebrei del posto. Questi ultimi, pur mantenendo ferma la loro tradizione religiosa, si inseriscono in un determinato tessuto culturale che a sua volta li caratterizza. Il risultato di questa contaminazione di una popolazione di origine israelita inserita in un determinato contesto geografico fa scaturire varie etnie che caratterizzano il mondo ebraico.

Le comunità ebraiche sono presenti in tutto il mondo e solo in Italia

comunità ebraiche e nelle varie tradizioni.

In generale secondo il Talmud, la preghiera è un comandamento biblico ed il Talmud fornisce due ragioni perché ci siano tre preghiere basilari. Per ricordare i sacrifici quotidiani al Tempio di Gerusalemme, i tre Patriarchi hanno istituito una preghiera: Abramo il mattino, Isacco il pomeriggio e Giacobbe la sera. La maggior parte della liturgia ebraica viene cantata o cantilenata con melodie tradizionali. Specialmente durante lo Shabbat e le Festività ebraiche nelle sinagoghe vi è la presenza di un cantore (*chazzan*) che ha il compito di accompagnare i fedeli nella preghiera cantata.

A completamento di questo quadro generale, apriamo una breve parentesi sul mondo ebraico in merito alle **comunità ebraiche** e le loro varie etnie. L'ambiente circostante ha contribuito (questo vale per ogni popolo, così anche per quello ebraico) a creare delle sfumature tra le diverse comunità in base alla loro collocazione geografica, modificando nel tempo la propria fisionomia originaria. L'ebraismo, quindi, condivide le caratteristiche specifiche di ogni popolo, quelle di nazione, etnia, religione e cultura; questo fin prima della creazione dello Stato di Israele.

La definizione di ebreo varia quindi in base all'approccio utilizzato, religioso, nazionale o culturale che sia. Allora il "mondo ebraico" è certo quello che conosciamo presente in Israele; così come quello distribuito per ogni con-

ne sono presenti 21 riunite nell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI). Citando quelle altre più note, troviamo allora quella **ashkenazita**, i discendenti di lingua e cultura yiddish stanziatesi nel medioevo nella valle del Reno. Ashkenaz era infatti il nome, in ebraico medievale, della regione franco-tedesca del Reno; oppure quella **sefardita**, gli ebrei abitanti la penisola iberica; la **yemenita**, stanziati dello Yemen; la **chassidica**, derivante da un movimento di massa ebraico volto al rinnovamento spirituale dell'ebraismo ortodosso, sorto nella Polonia del XVIII secolo; dei **mizrahim**, "Orientali" o semplicemente dell'Est. Gruppi più esigui includono gli ebrei indiani **Bené Israel**, **Bnei Menashe** e quelli italiani, **Italkim** o **Bené Roma**.

Nonostante questa diversità, gli ebrei ashkenaziti rappresentano la maggior parte dell'ebraismo moderno, con almeno il 70% degli ebrei di tutto il mondo (il 90% prima della Seconda guerra mondiale e l'Olocausto). Come risultato della loro emigrazione dall'Europa, gli ashkenaziti rappresentano anche la stragrande maggioranza degli ebrei nei continenti del Nuovo Mondo, in paesi come gli Stati Uniti, Canada, Argentina, Australia e Brasile.

Infine in Israele oggi esiste una popolazione rappresentativa di tutti questi gruppi, una mescolanza di ciascun gruppo all'interno della popolazione ebraica mondiale.

continua

IL PELLEGRINAGGIO NELLA BIBBIA

(di Inmaculada Rodriguez Torné, direttrice della rivista Tierra Santa – edizione spagnola)

Introduzione

L'editore dei libri di Martin Buber, il famoso filosofo ebreo, un giorno gli chiese quali erano le parole bibliche che considerava più trascendenti. «Dopo una pausa, Buber mi fissò con uno sguardo incredibilmente penetrante e disse in ebraico: “Cammina davanti a me e sii integro” (Gen 17,1). [...] L'interpretazione di Buber del versetto della Genesi significa che la capacità di decisione dell'uomo è piena di pericoli. Nel pensiero di Buber, Dio è dietro l'uomo e non avanti lui indicandogli ogni svolta della strada e tutte le risposte corrette. Significa che l'uomo cammina davanti a Dio con la piena consapevolezza che la fede autentica implica dubbio, ricerca, elevazione, caduta e anche occasionalmente la perdita della propria fede, necessariamente seguita dalla lotta per recuperarla con maggiore forza e conoscenza».

Secondo me, il pellegrinaggio è uno dei temi più essenziali e fondamentali della teologia biblica. L'immagine del cammino è ciò che meglio definisce il popolo d'Israele, sempre alla ricerca della Terra promessa. I grandi personaggi biblici sono stati ricercatori di Dio, inquieti, anticonformisti, persone sempre in movimento. I borghesi, quelli che passano ore sul divano o intorno a un tavolo, non hanno mai



La prof.ssa Inmaculada Rodriguez Torné al convegno dei P. Commissari.

fatto storia. Perché il concetto di storia ha intrinseco il movimento, con i suoi avanzamenti e battute d'arresto, con le sue cadute e rimessi in piedi. Il Dio di Israele è un Dio dinamico. Gesù non aveva percorsi fissi o segnati, non seguiva sentieri vecchi e triti.

Nel dizionario, il termine “pellegrinaggio” indica soprattutto il viaggio compiuto da soli o in gruppo verso un luogo sacro per motivi religiosi, solitamente camminando. Oppure l'azione del viaggiare da un luogo a un altro in cerca di una cosa o cercando di risolvere un problema.

La parola “pellegrinaggio” appare per la prima volta in spagnolo nelle poesie di padre Gonzalo de Berceo, nella prima metà del XIII secolo, per indicare i cristiani che si recano a Roma o in Palestina per visitare i luoghi sacri, espiare alcuni pec-

cati o scontare pene canoniche. La parola latina da cui deriva è formata dalla preposizione per- (“attraverso”) e dal sostantivo ager (“terra”, “campo”), che ha dato origine all’aggettivo pereger (“viaggiatore”), e al termine peregrinus (“straniero”). È dal latino perciò che abbiamo ereditato l’idea di uscire in spazi aperti.

Nell’Antico Testamento il popolo d’Israele è caratterizzato dall’autocoscienza di essere stato, fin dal suo inizio, un popolo errante, pellegrino e straniero in mezzo ad altri popoli: «Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d’Egitto» (Es. 23,9). Ecco perché diverse parole ebraiche rientrano nel campo semantico del camminare, uscire e cercare.

La radice ebraica gūr significa “abitare, soggiornare”. Il sostantivo ghēr, quin-

di, assume il significato di “straniero che è venuto a stanziarsi nel territorio”, cioè ospite, forestiero, pellegrino. Ghēr è un uomo che, da solo o con la famiglia, abbandona il suo villaggio e la sua tribù, a causa della guerra, della fame, della peste e cerca rifugio e alloggio altrove, dove il suo diritto di possedere una terra, sposarsi e partecipare alla giustizia, al culto e alla guerra è limitato.

Nel Nuovo Testamento troviamo il verbo greco paroikeo che si traduce come “vivere vicino”, oppure “vivere temporaneamente in un posto come uno straniero”. Di conseguenza il paroikos è “il pellegrino, lo straniero”, come viene definito Gesù dai due discepoli che si stanno dirigendo a Emmaus: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme!» (Lc 24,18).

(Fine 1ª parte)

Giornata degli Amici di Terra Santa

Chiesa Votiva di Treviso - domenica 3 febbraio 2019



S. Messa per la pace in Terra Santa alla Chiesa Votiva TV.



Incontro con gli ATS di Treviso.

Gli Amici di Treviso alla S. Messa per la pace.



Sala conferenze dell'Oratorio Aurora TV.



Amici di Terra Santa

PESCHIERA DEL GARDA



Madonna del Frassinio



Pranzo a Peschiera del Garda



Pranzo alla Locanda "al Santuario"

Adesioni al pellegrinaggio di Aprile



con i bambini di Prima Comunione



Santo Stefano di Mori (TN)



Gruppo di Amici di Terra Santa di Mori (TN)



Ringraziamo don Agostino e gli Amici di Mori per la giornata pro Terra Santa e per la generosità dei parrocchiani.

Giovani Under 30 in Terra Santa 1 - 5 maggio

QUOTA DI PARTECIPAZIONE A PERSONA in camera multipla € 930,00

Assicurazione per integrazione spese mediche: fino a € 50.000: € 8,00 / fino a € 150.000: € 37,00.

Assicurazione annullamento viaggio (facoltativa): € 52,00

PROGRAMMA

Mercoledì 1 maggio, MILANO / TEL AVIV / TABOR / NAZARETH

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto concordato; disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo di linea per Tel Aviv, transitando per lo scalo di Istanbul. Arrivo nel primo pomeriggio e trasferimento a **Nazareth**, visita della basilica dell'Annunciazione. Proseguimento per il **Tabor**, salita con taxi. Sistemazione in albergo/casa religiosa, cena e pernottamento. (Se non sarà possibile pernottamento alla Casanova Tabor, il pernottamento sarà a Nazareth)

Giovedì 2 maggio, NAZARETH / LAGO DI TIBERIADE / BETLEMME

In mattinata partenza in bus per il **Lago di Tiberiade**, visita di **Cafarnao** che ospita i resti della casa di Pietro, custoditi dai frati francescani. Successiva tappa a **Tabgha** per le soste al Primato di Pietro e alla chiesa della Moltiplicazione dei pani e dei pesci, per concludere con il monte delle Beatitudini. Successiva partenza in bus per **Betlemme**, all'arrivo se possibile visita della Basilica delle Natività e delle grotte. Sistemazione in hotel in camere multiple a Betlemme, cena e pernottamento.

** se possibile incontro con realtà caritativa di Betlemme**

Venerdì 3 maggio, BETLEMME / GERUSALEMME

Prima colazione. Termine delle visite di Betlemme. In bus si entrerà a Gerusalemme per la visita del monte **Sion cristiano**. Partendo dalla chiesa del **Gallicantu** per terminare al **Cenacolo**. Proseguimento delle visite dell'area del Sion, con ingresso e visita alla città di Davide e al **tunnel di Ezechia** (acqua a metà gamba). Al termine delle visite, cena e pernottamento in hotel in camere multiple, cena e pernottamento.

Sabato 4 maggio, GERUSALEMME

Prima colazione in hotel. Partenza in bus per il **Monte degli Ulivi** e visita ai vari santuari partendo dalla chiesa del **Pater noster**, al **Dominus Flevit**, per terminare ai piedi del monte con le visite di grotta dell'Arresto, **Getzemani** e **Tomba di Maria** (chiesa ortodossa). Pomeriggio si ripercorre la **Via Dolorosa** per terminare al **Santo Sepolcro**, con visita approfondita e tempo per la preghiera. Cena e pernottamento a Gerusalemme.

Domenica 5 maggio, GERUSALEMME / TEL AVIV / MILANO

Prima colazione in hotel. Mattinata a disposizione per terminare le visite.

Proseguimento per l'aeroporto di Tel Aviv. Operazioni d'imbarco e partenza per l'Italia. Termine dei servizi.

A cura degli Amici di Terra Santa di Olmo-Martellago e Sorriva

Loreto ed Eremi francescani

28 aprile - 1° maggio



Quota di partecipazione € 450,00 supplemento singola a notte € 25,00
acconto di € 100,00 a persona, il saldo 15 gg. dalla partenza.

PROGRAMMA

1° gg - Olmo - S. Leo - Porto S. Giorgio

Prima tappa a Villa Verrucchio: un antico Convento Francescano e S. LEO per visitare la famosa Rocca di Cagliostro. Pranzo in zona. Nel pomeriggio spostamento a Porto S. Giorgio per la sistemazione in Hotel per la cena e notte.

2° gg - Porto S. Giorgio - Loreto - Osimo

Prima colazione. Prima tappa: LORETO, visita al Santuario dove si conserva la Santa Casa di Nazareth. Pranzo in zona. Nel pomeriggio si raggiunge Borgo di Osimo, che domina la piana verso il mare. Visita al Santuario di S. Giuseppe da Copertino. Rientro in Hotel per cena e notte.

3° gg - Porto S. Giorgio - Eremo di San Silvestro a Fabriano - Museo delle arti monastiche a Serra de' Conti

Prima colazione e partenza per l'Eremo di San Silvestro, fondato nel 1231. Pranzo in tipico ristorante del posto con menù regionale. Nel pomeriggio visita a uno degli antichi Monasteri che raccoglie un ricco Museo delle Arti Monastiche. Rientro in Hotel per cena e notte.

4° gg - Porto S. Giorgio - Ancona - Eremo di Monte Paolo - Olmo

Prima colazione e partenza per la città di Ancona e visita della Cattedrale di S. Ciriaco e al Convento di S. Francesco alle Scale. Si riparte alla volta di Dovadola per il pranzo in zona. Nel pomeriggio breve sosta all'Eremo di Monte Paolo, dove soggiornò pure S. Antonio di Padova nei suoi primi tempi di vita Francescana. Viaggio di ritorno con arrivo in serata nei ns. luoghi di provenienza.

INFORMAZIONI: PRESSO **GIANFRANCO TRABUIO** 368 3823980, argodero@yahoo.com
e **MANUELA SPERANDIO** 345 7053256, sperandio.manuela@alice.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA:

agenzia viaggi e turismo

PALLIOTTO VIAGGI CITTADELLA
LIC. REG. N. 40299 POLIZZA ASS. NAVALE N. 4095610
Programma comunicato alla Prov. di PD

Prossimi pellegrinaggi con i francescani in Terra Santa

Calendario partenze 2019

Giugno	22 – 29 giugno 2019	Quota di partecipazione	€	1.270,00
Agosto *	24 – 31 agosto 2019	supplemento singola	€	290,00
Settembre	9 – 16 settembre 2019			
Novembre	9 – 16 novembre 2019			
Dicembre *	23 – 30 dicembre 2019 * programma speciale per Natale	* supplemento alta stagione	€	60,00

PROGRAMMA

1° giorno: ITALIA / TEL AVIV / NAZARETH

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto concordato (Verona, Venezia, Milano...); partenza per Tel Aviv, scalo a Roma. Arrivo nel primo pomeriggio e trasferimento a **Nazareth**. Sistemazione in albergo/casa religiosa e cena. Pernottamento.

2° giorno: NAZARETH / CANA / TABOR

In mattinata visita di **Nazareth**: Chiesa dell'Annunciazione, "Santuario della Nutrizione" (Chiesa di San Giuseppe) la Sinagoga (Chiesa Melchita) dove Gesù ha insegnato di sabato. Chiesa ortodossa di San Gabriele, detta "Fontana della Vergine". Pomeriggio dedicato alla visita al **monte Tabor** e se possibile pranzo presso comunità di Mondo X. Rientro a Nazareth con sosta a **Cana** di Galilea. Cena e pernottamento.

3° giorno: LAGO DI TIBERIADE / NAZARETH

Dopo la prima colazione, partiremo per il **lago di Tiberiade**, con sosta a **Tabgha** per la visita alla chiesa del Primato di Pietro e alla chiesa Benedettina della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Visita al sito di **Cafar-nao** e visita al **monte delle Beatitudini**. Ultima sosta al sito archeologico di **Magdala**. Rientro in albergo/casa religiosa.

4° giorno: BEIT SHEAN / BETLEMME

Prima colazione e partenza per il sito archeologico di **Beit Shean**. Proseguimento per **Betlemme**, pranzo e visita al **campo dei pastori**. visita della **Basilica della Natività**. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento. *In serata incontro con una realtà caritativa francescana di Betlemme.*

5° giorno: MASADA / QASR EL YAHUD / GERICO / BETLEMME

In mattinata scenderemo al **Mar Morto** attraversando il **deserto di Giuda**. Prima sosta a **Betania** (se possibile). Proseguimento per **Masada**. Visita dell'antica fortificazione che fu eretta da Erode il Grande. Proseguimento

mento per **Qasr El Yahud** il sito del Battesimo sul fiume giordano. Possibilità di fare il bagno nel Mar Morto. Rientro a Betlemme. Cena e pernottamento.

6° giorno: GERUSALEMME: MONTE DEGLI ULIVI e MONTE SION

In mattinata, dopo la prima colazione, saliremo sul **Monte degli Ulivi**, che visiteremo cominciando **Betfage**; la **Grotta detta del Pater Noster** e il **Dominus Fleuit**, il **Getzemani** (Basilica delle Nazioni); visita alla Grotta dell'arresto e alla chiesa ortodossa della **Tomba di Maria**.

Nel pomeriggio saliremo al **Monte Sion**, dove faremo memoria dell'ultima cena e della discesa dello Spirito Santo (Atti 2,1-13). Sosta alla Basilica della **Dormizione** e alla Chiesa del **Gallicantu**. Sistemazione in hotel/casa religiosa a Gerusalemme, cena e pernottamento.

7° giorno: SPIANATA / SANT'ANNA / VIA DOLOROSA / SANTO SEPOLCRO

Prima colazione e visita (*se possibile*) della **Spianata del Tempio**, le moschee non sono visitabili. Proseguimento per la visita alla chiesa di **Sant'Anna** che custodisce all'esterno la grande **piscina probatica**. Partendo dalla Chiesa e **Museo della Flagellazione**, percorreremo la "**Via Dolorosa**", Pranzo. Visita al **Santo Sepolcro** e momento di preghiera. Cena e pernottamento.

Prima di cena incontro con un rappresentante della Custodia di Terra Santa.

8° giorno: AIN KAREM / TEL AVIV / ITALIA

In mattinata partenza verso l'aeroporto di Tel Aviv e sosta se possibile in base all'operativo aereo ad Ain Karem. Visita della chiesa della **Visitazione** e a quella di **San Giovanni Battista**. Operazioni d'imbarco e partenza per l'Italia. Termine dei servizi.

Con i francescani in pellegrinaggio attraverso le Terre Bibliche Giordania e Terra Santa con fra Adriano Contran ofm 27 luglio - 3 agosto 2019



Quota di partecipazione € 1.440,00 Supplemento singola € 310,00

1 giorno: VENEZIA (su richiesta da altri aeroporti) / TEL AVIV / EILAT

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto richiesto; volo di linea per Tel Aviv, scalo a Roma; arrivo a destinazione nel primo pomeriggio e trasferimento ad Eilat attraversando il bel deserto del Neghev. Se aperto saliremo sull'osservatorio di **Sde Boker**. Arriveremo nei pressi del **Mizpe Ramon** per la cena e giungeremo ad Eilat. Sistemazione in albergo.

2 GIORNO: EILAT / WADI RUM

In mattinata possibilità di fare il bagno nel mar Rosso, ad **Eilat**; proseguimento in bus congedo dall'autista e disbrigo delle formalità d'ingresso in Giordania. In Jeep 4*4 attraverseremo la terra di Edom raggiungendo la località denominata **Wadi Rum**. Cena e pernottamento nel campo tendato (tende deluxe con bagno in camera:

<https://it.hotels.com/ho338103/captain-s-desert-camp-wadi-rum-giordania/>

3 GIORNO: LA REGIONE DI EDMOM: PETRA / MADABA/ AMMAN

In mattinata esploreremo la regione chiamata "Edom". Mattinata dedicata alla **visita di Petra**. Cena e pernottamento in hotel a Petra.

4 GIORNO: LA REGIONE DI MOAB: MONTE NEBO / MADABA / UMM AR RASAS

In mattinata, partenza per il **Monte Nebo**, dove giunse e sostò il popolo di Israele guidato da Mosè. visiteremo la chiesa di **Madaba** che conserva la più antica mappa di Gerusalemme. Ultima sosta a **Umm Ar-rasas**, dove sono state ritrovate 19 chiese bizantine.

6 GIORNO: BETANIA / BETLEMME

Prima visita a **Betania**, luogo che ricorda il battesimo di Gesù. in tempo utile proseguimento per la frontiera con Israele in località Allenby. Sosta a **Betlemme** per la visita alla Grotta della mangiatoia. Cena e pernottamento a Betlemme.

7 GIORNO: GERUSALEMME: CITTÀ SANTA

Dopo la colazione: partendo dal **Santo Sepolcro**. Ingresso previsto alla città di Davide, il nucleo originario della città di Sion, accanto alla fonte del Cedron. Nei pressi della città di Davide suo figlio Salomone costruì il Primo Tempio e la città. In tempo utile trasferimento al Muro della preghiera l'area del **Kothel**, ossia il posto più sacro della religione ebraica; si tenterà di accedere sopra la spianata per la visita agli esterni delle 2 Moschee. Trasferimento in bus al **Museo d'Israele** che in un percorso didattico molto interessante ci aiuterà a comprendere al meglio la storia di questa area geografica che ha visto nascere le 3 più importanti religioni: l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam. Sistemazione in albergo a Betlemme/Gerusalemme, cena e pernottamento.

8 GIORNO: GERUSALEMME / TEL AVIV / VENEZIA (su richiesta da altri aeroporti)

In primissima mattinata partenza per **Ain Karem**, per la visita di San Giovanni nel deserto in località Ain Karem. Tempo permettendo sosta per la visita alla chiesa della Visitazione. In tempo utile partenza per Tel Aviv; disbrigo delle operazioni d'imbarco e partenza con volo per l'Italia.



francescani del nord italia



Modalità Iscrizioni per questi pellegrinaggi 2019

Per partecipare ad ogni nostro viaggio occorre iscriversi comunicando il proprio nominativo (nome e cognome come da passaporto, indirizzo di residenza, contatto telefonico, codice fiscale e fotocopia del passaporto):

- Compilando il modulo di iscrizione al seguente link:
<https://www.fratesole.com/in-partenza/modulo-di-preiscrizione-commissariato-di-terra-santa-del-nord-italia/>
- telefonando a FrateSole Viaggeria Francescana, tel. 051/ 64.40.168
- inviando una e-mail a: laura@fratesole.com

ACCONTO: € 400,00 AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE

SALDO : entro 1 mese dalla partenza, con eventuale conguaglio cambio e tasse aeroportuali

Dati bancari per effettuare il bonifico: Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Ag. 16

Codice Iban: IT 35 D 05387 02416 000001170344 **nella causale: nominativo e data di partenza**

Preghiamo di inviare la copia del bonifico via e-mail a laura@fratesole.com e/o mezzo fax al numero 051 – 64 47 427.



In Grecia da 5-12 ottobre con Fra Adriano Contran

Quota di partecipazione € 1.210,00 supplemento singola € 280,00
supplemento ingressi siti € 111,00 over 65 under 18 € 56,00

PROGRAMMA

5 ottobre, sabato: VENEZIA / ATENE

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto concordato; disbrigo delle formalità e partenza con volo di linea Alitalia per Atene. All'arrivo, incontro con guida e autista locali e **giro orientativo della capitale greca** in pullman. Sistemazione in albergo per cena e pernottamento.

6 ottobre, domenica: ATENE / CORINTO / MICENE / OLIMPIA

Dopo la prima colazione, partenza per **Corinto**, sostando al canale omonimo. Proseguimento per l'antica **Micene** e visita al sito archeologico. Pranzo e nel pomeriggio proseguimento per Olimpia, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

7 ottobre, lunedì: OLIMPIA / SPARTA

Dopo la prima colazione, visita al sito archeologico che conserva le antiche vestigia della città di Olimpia e al museo attiguo. Proseguimento per Sparta, con arrivo in serata. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

8 ottobre, martedì: SPARTA / EPIDAURO / ATENE

Dopo la prima colazione, visita al sito archeologico di **Mistras**, che corrisponde all'**antica Sparta**. Partenza per **Epidauro**, dove visiteremo uno dei più noti teatri dell'antichità. Proseguimento per Atene, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

9 ottobre, mercoledì: ATENE / OSSIOS LOUCAS / ZONA DELFI

Dopo la prima colazione, visita del museo cristiano bizantino. Partenza per la zona di Delfi con una sosta per la visita del monastero bizantino di **Ossios Loucas** uno dei gioielli dell'arte ortodossa greca. Arrivo e trasferimento in hotel. Cena e pernottamento.

10 ottobre, giovedì: DELFI / KALAMBAKA

Prima colazione. Visita al sito archeologico e al museo di **Delfi**. Proseguimento per **Kalambaka**, sosta al passo delle **Termopili**. Arrivo in serata, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

11 ottobre, venerdì: METEORE / ATENE

Dopo la prima colazione, visita a due dei monasteri delle **Meteore**, monasteri bizantini costruiti su enormi speroni di roccia. Arrivo in serata ad Atene, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

12 ottobre, sabato: ATENE / ITALIA

Dopo la prima colazione, visita di **Atene: Acropoli, Aeropago**, visita del museo cristiano bizantino. Pranzo libero. *Se possibile celebreremo messa presso la parrocchia francescana di Atene e ascolteremo la testimonianza di fra Gabriele.* In tempo utile trasferimento in aeroporto, operazioni di imbarco e partenza per l'Italia con volo di linea Alitalia.

Prossimi Pellegrinaggi 2019 in Terra Santa

18-25 marzo completo
1-8 aprile completo
1-5 maggio **Under 30**
20-27 maggio completo
22-29 giugno
27 luglio - 3 agosto
Giordania
24-31 agosto
9-16 settembre
5-12 ottobre **Grecia**
9-16 novembre
23-30 dicembre

Per informazioni
chiedere di p. Adriano
telefonando allo

3776 744 392

comm.terrasanta@alice.it
www.terrasantatriveneto.it

o al telefono fisso 041 924136



ANNO XXXII – N. 1-2019
Gennaio-Febbraio-Marzo

Organo ufficiale
Opera Pia Amici di Terra Santa
per il Nord Italia
Tel. 041 924136

P. Adriano cell. 377 6744392
e-mail: comm.terrasanta@alice.it
www.terrasantatriveneto.it

IBAN: IT70 J033 5901 6001 0000 0009 933
Conto Corrente Postale n. 224303

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98
R.S. n. 1056
Spedizione in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/c
Legge 662/96 - Filiale di Treviso
Direttore responsabile: **Dino Buso**
Redattore: **padre Adriano Conran**
Stampa: **Grafiche Dipro snc, Roncade (Tv)**

